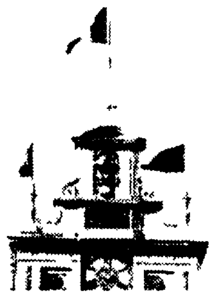
Il discorso di Scalfaro



Il presidente della Repubblica parla ai partigiani
e ammonisce chi mina l'unità della nazione
«Dico queste cose pressato dalle richieste di intervento»
«Chi invita a disobbedire alle leggi commette un reato»

«Guai a chi vuole dividere il popolo»

Scalfaro attacca Bossi, difende Di Pietro, dà tempo a Amato

«Parlo qui davanti a voi partigiani...» Il presidente della Repubblica spara a zero contro chi vuole disgregare il paese parlando di secessione «L'unità d'Italia è sacra e inviolabile guai a turbare questa unità Chi invita a non rispettare le leggi commette un reato» Un discorso duro scritto sabato sera su quindici foglietti «È il Parlamento che deve decidere Non si distrugga prima di costruire»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

GAGGIO MONTANO (Bologna) Gli avevano scritto nel suo primo giorno al Quirinale «Signor Presidente non saremmo partigiani se non osassimo pensare che anche le cose impossibili possono realizzarsi e che un presidente della Repubblica possa ascendere al crinale di Ronchidos...» Sulle montagne al confine fra Emilia e Toscana proprio nel santuario di Ronchidos nacque una brigata di «giustizia e libertà» ed ogni anno qui si trovano i partigiani di ogni colore Oscar Luigi Scalfaro ha accettato l'invito e dagli amici ha fatto sapere che «forse avrebbe detto qualcosa»

Quassù fra i castagni che lasciano cadere i primi frutti tutti conoscono le parole pronunciate dal presidente il 28 luglio scorso «Occorre ripartire dagli stessi valori per cui abbiamo combattuto che sono valori di oggi realtà e principi di oggi» L'auto del Quirinale arriva quasi all'improvviso Scalfaro si ferma al santuario e poi scende al «Memoriale» ... un momento partigiano tra i boschi inaugurato vent'anni fa da Ferruccio ... e Arrigo Boldrini Indossa già un soprabito pesante e sembra quasi impaziente di parlare «Signor presidente – gli dice Francesco Berti Arnoaldi ex partigiano di giustizia e libertà – continui a richiamare alla coscienza degli italiani le ragioni per le quali vale la pena vivere»

Il presidente si avvicina al microfono senza nessun foglio in mano «In questi giorni dice – sono stato pressato da tante parti del mondo politico perché dicessi qualcosa Parlo qui davanti a voi partigiani perché i vostri sacrifici i vostri eroismi mi sollecitano qualche pensiero Dobbiamo raccogliere la vostra grande lezione di solidarietà» Il presidente infila una mano nella tasca del soprabito ed estrae una quindicina di fogli scritti a mano con la stilografica Li ha scritti a casa sua nella serata di sabato

«Voi avete lottato per la libertà di tutta l'Italia tutta di tutti gli italiani tutti Questo è il mio primo richiamo per l'unità del popolo per l'unità della nazione che è sacra ed inviolabile Guai a turbare questa unità Nella libertà di opinione pensiero ed azione vi è un primo grande vincolo per tutti che è fatto costituzionale fondamento di ogni ordine civile e di ogni ... rispetto delle leggi Chiunque si ponga contro le leggi dello Stato lo invita a disubbidirli commette un reato ma assieme al reato compie un atto ancora più grave che è la ferita alla solidarietà costituzionale giuridica civile ed umana che è essenziale per la vita di un popolo» I partigiani applaudono si stringono al palco per non perdere una parola

La giornata chiara permette di vedere crinali lontani «Nessuno teme – dice Scalfaro leggendo i fogli – che in uno Stato democratico non possiamo neppure dividere maggioranza ed opposizione Sono i temi della solidarietà cioè di sentirsi sulla stessa barca impegnati per lo stesso fine del bene comune Ci sono mille squadre diverse tutte libere per giungere ad un fine che però deve essere comune a tutti Viviamo in una stagione grave e difficile che richiede un doveroso esame di coscienza Questo il punto di partenza per ricostruire la fiducia delle istituzioni e nelle persone che debbono incarnarle»

Adesso è chiaro il presidente ha preparato un discorso nel quale nessun tema dello scontro in atto viene ignorato Dopo i fulmini contro Bossi e la Lega che incitano alla rivolta fiscale ecco l'appello alla magistratura («Io mi sento ancora magistrato» dice Scalfaro) «I magistrati hanno il delicato e doveroso compito di applicare la legge secondo la necessaria severità quando si accertano abusi che quel bene comune tradiscono o feriscono La giustizia deve essere amministrata in ogni momento al di sopra di tutte le parti nella totale libertà di serenità del giudice»

Sotto gli altri alle spalle del presidente i partigiani ma ormai anziani reggono i medaglieri e le bandiere Molti hanno gli occhi lucidi nel sentire un presidente che difende quei valori per cui loro decisero di andare in montagna «Il Parlamento vertice della costruzione costituzionale dello Stato ha il compito delle grandi linee politiche Ha anche il compito di dare o togliere fiducia al governo» Scalfaro insiste «In una democrazia seria solo il Parlamento può mutare governo e fino a quando nuove certezze non nascono dal Parlamento ogni ipotesi diversa dall'esistente rimane pure ipotesi Non è segno di intelligenza e distruggere senza avere prima saldamente costruito qualcosa di più valido efficace utile»

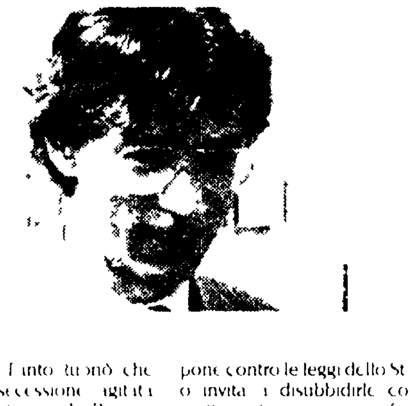
Scalfaro adesso attacca Tangentopoli ma vuole difendere chi è onesto «Guai ad abbandonarsi al generico e generale discredito per chiunque abbia delle responsabilità Non si può bollare di infamia un'intera classe politica ritenendo tutti indegni e corrotti Questo non è morale perché non distingue gli innocenti dai colpevoli ed allontana sempre più persone dalle responsabilità pubbliche Né è ragionevole gettare fango su un intero periodo di storia che ha visto la riconquista della libertà e un grande processo sociale»

Il presidente – che da ministro aveva promesso di «non dire una parola in più rispetto a quanto affermato in Parlamento» al momento dell'elezione – continua invece a lanciare strali contro chi vuole «disgregare l'Italia» anche invitando a non comprare i Bot «In queste giornate in cui sono state pronunciate pesanti intollerabili espressioni lesive dei principi fondamentali della civile convivenza e di ogni valore di solidarietà e di patriottismo la risposta generosa dei cittadini italiani ci rincuora» Scalfaro parla anche della manovra economica per dire che «i sacrifici che oggi vengono richiesti – che debbono sempre rispondere ad un equa ripartizione – se uniti alla responsabilità di ciascuno di noi nell'adempimento del proprio dovere faranno uscire l'Italia da un periodo delicato e faticoso»

Ormai foglietti con la stampigliatura «Il presidente della Repubblica» sono finiti Scalfaro ricorda che «gli uomini del suo tempo che hanno vissuto la guerra e gli anni del terrorismo spaventoso e sanguinario» oggi si trovano a combattere una violenza che ha il solo scopo della ricchezza a tutti i costi Il presidente lancia un ultimo anatema contro la Lega e contro coloro che parlano di «egoismo divisione secessione» Accusa anche i nuovi razzisti che «vogliono chiudere le porte agli altri e ritengono aggressivo chi bussa per lavorare e per mangiare» Ai partigiani dice «grazie» per che fanno parte di quell'Italia che «non getta nel fango la fiducia nello Stato democratico» È commosso il presidente Ha voluto scegliere un luogo simbolico per dire che l'Italia pulita non cede e che vuole rinnovare il suo patto di solidarietà I partigiani (fra loro Arrigo Boldrini presidente dell'Anpi) applaudono si sentono rincuorati «Grazie presidente ci voleva proprio Noi volevamo quell'Italia di cui lei ha parlato»

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Dai Bot boicottati alla secessione: un monito alla Lega



ROMA Tanto tuonò che piovve La «secessione» agitata negli ultimi tempi da Bossi e dai suoi uomini ha trovato ferma e dispiegata replica dall'autorità più alta dello Stato Ricordiamo i termini e la sequenza della sfida leghista contro gli ordinamenti e le regole su cui si regge il paese Si era cominciato dall'appello alla rivolta fiscale Poi più provocatorio l'invito agli italiani ad investire all'estero «Noi lo facciamo già in fiorini olandesi» E la minaccia di battere moneta tanto la lira non vale più niente Infine l'ultima pesante sortita «Comprare Bot e Cct sarebbe da pazzi» Il presidente della Camera Napolitano rivolge parole nette di ripulsa al capogruppo dei lumbard che riprende questi concetti nell'aula di Montecitorio Reazioni vengono anche dal presidente del Senato Spadolini e dal governo Claudio Martelli nella sua veste di ministro Guardasigilli apre un'inchiesta per valutare se non ricorrano in queste proclamazioni violazioni di legge in particolare gli estremi dell'aggiotaggio e della turbativa del mercato Ieri nel discorso ai partigiani di «Giustizia e libertà» Scalfaro è stato perentorio «Chiunque si pone contro le leggi dello Stato o invita a disubbidirle commette reato e apre una ferita in quella solidarietà che in uno Stato democratico non può neppure dividere maggioranza e opposizione» L'unità nazionale dunque filo conduttore di tutto il discorso obiettivo il bene comune cui tutti devono ugualmente tendere Scalfaro indica i mali peggiori in questa fase travagliata della vita pubblica nell'egoismo nel pensare a sè nelle divisioni secessioni E ricorda ove non ci fossero dubbi sui destinatari del suo monito di aver udito in questi giorni «pesanti e intollerabili espressioni lesive dei principi fondamentali della civile convivenza» Il capo dello Stato come si è detto parlava ieri nel Bolognese ad un incontro di partigiani La sua esplicita presa di distanza dalle velleità della Lega che puntano a una rottura dell'assetto costituzionale del paese assume in questo contesto toni di solennità e di richiamo ai valori fondanti della Repubblica «Voi avete lottato – queste le sue parole – per la libertà di tutta l'Italia e di tutti gli italiani» E la conclusione è altrettanto ferma «L'uomo non vive senza ideali veri»

No a crisi al buio Al Parlamento le nuove formule

ROMA Con la messa a punto sulla Lega era attesa dal presidente della Repubblica una parola chiarificatrice sul nodo del governo Una raffica di voci Amato non ce la fa deve passare la mano serve una maggioranza più larga per fronteggiare l'emergenza e i guasti del paese Si rincorrono le ipotesi di un «governo istituzionale» guidato dagli attuali presidenti delle Camere cui proprio il Quirinale guarderebbe con favore Precisazioni smentite ma resta un clima confuso di attesa mentre rimbalzano gli immancabili accenni a nuove elezioni Governo di svolta governo del Presidente formule di transizione C'è chi forse assuefatto ai ritmi imposti dall'ultimo biennio del mandato di Cossiga prevede un messaggio presidenziale al Parlamento Scalfaro più serenamente si giova di questa visita domenicale partita dalla casa di Guglielmo Marconi Non è caso ammette e c'è anche un velo di ironia di essere stato «pressato da più parti del mondo politico in qualche caso un po' più che pressato» Scalfaro ricorda che «in una democrazia seria solo il Parlamento può mutare governo presentando programmi e formule diverse» Il Quirinale dunque non può intervenire come soggetto attivo nella vicenda politica Si vuole far posto ad un nuovo governo Finché non escono nuove certezze dal Parlamento ogni ipotesi diversa resta a livello di ipotesi Anzi non è confacente all'interesse generale del paese distruggere senza aver prima costruito qualcosa di più valido L'invito è chiaro niente crisi al buio Il gabinetto in carica se ne andrà quando le forze politiche rappresentate in Parlamento esprimeranno una successione praticabile Ma nel discorso di ieri c'è dell'altro una puntualizzazione sui ricorrenti attacchi alle istituzioni Si parte dalla premessa che i sacrifici che oggi vengono richiesti devono sempre rispondere a equa ripartizione e ognuno deve adempiere il proprio dovere con responsabilità In questa stagione difficile si ammette è necessario un riconoscimento leale delle proprie colpe Ma non al punto di abbandonarsi al generico e generale discredito di chiunque abbia pubbliche responsabilità Non ci sono solo corrotti questo sarebbe un giudizio sommario e perciò iniquo

Per Tangentopoli piena fiducia alla magistratura

ROMA La salvaguardia dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura è una costante della linea Scalfaro Lo dimostrò pochi giorni dopo l'insediamento all'alta carica con la visita e l'indirizzo di saluto al Consiglio superiore della magistratura Potrebbero apparire allora rituali le frasi riservate ai giudici nel discorso di Gaggio Montano Ma solo due giorni prima da Bruxelles Craxi aveva sferrato un pesante attacco ai magistrati che conducono le inchieste in materia di tangenti e corruzione politica Il segretario del Psi era giunto a definire talune loro iniziative episodi che non si verificano neppure nelle dittature militari Riferendosi in particolare ai recenti arresti nei confronti di amministratori della Regione Abruzzo e del Comune di Vercelli e alle operazione di Di Pietro e dei suoi colleghi milanesi a Roma e in altre città il leader del garofano denunciava pretesi sconfinamenti Fino a rappresentare le manovre di una sorta di Superprocura Antitangenti che violerebbe a suo dire il principio del giudice naturale «Ci sono delle leggi quali che siano le faccia rispettare» Questa la secca conclusione di Craxi che da più parti è stata interpretata come un invito al capo dello Stato – che è anche presidente del Csm – ad intervenire contro gli asseriti abusi degli inquirenti di Tangentopoli È in questa chiave che acquista contorni precisi il passaggio del discorso presidenziale in terra emiliana Cosa dice Scalfaro? Ai magistrati va la nostra piena fiducia E aggiunge che la giustizia «deve essere amministrata in ogni momento al di sopra di tutte le parti nella totale libertà e serenità del giudice» Non solo quindi si esclude qualsiasi intervento volto a condizionare le inchieste in corso ma è implicito un mandato a procedere senza guardare in faccia nessuno Sarebbe male grave si fa notare ancora dare al cittadino anche soltanto la sensazione di una minore collaborazione tra i poteri dello Stato Infine l'altra emergenza del paese che vede la magistratura in prima fila la criminalità organizzata Nella Resistenza si pagava con la pelle per i propri ideali Oggi chi uccide non ha che la spinta e lo scopo della ricchezza ad ogni costo

La Malfa rilancia il governo dei tecnici e elogia Segni

«Il governo Amato non fa abbastanza e quello che fa non riesce a imporlo perché c'è troppa opposizione anche al suo interno occorre un governo di emergenza in cui possono stare dentro tutte le forze politiche che hanno un peso nella vita del Paese» È quanto ha affermato Giorgio La Malfa (nella foto) intervenendo ieri mattina al congresso dei repubblicani milanesi Il segretario del Pri ha poi difeso il suo incontro con Umberto Bossi volto a sapere – ha ricordato – se «di fronte a un nuovo governo senza i vecchi partiti la Lega sarebbe disposta a collaborare o a spararghi contro» Del resto – si è chiesto ancora il leader repubblicano – «la Lega Nord non ha forse un peso politico?» La Malfa ha poi ribadito la proposta di un «governo dei tecnici necessario a ridare speranza al Paese» nonché la non disponibilità a «entrare in un governo di quattro cinque sei partiti che assomigli a un Fort Alamo assediato dagli Apaches» «Ai repubblicani continua La Malfa – interessa il nuovo che si è messo in movimento nella società italiana come si è visto ieri alla manifestazione di Segni al Palaeur» Il segretario repubblicano ha affrontato anche la questione morale «Una parte di fango è toccata anche al Pri» ha detto La Malfa aggiungendo però che «il Pri è una mela sana solo con qualche punta bacata non è come la Dc definita ieri da Segni una mela bacata dal seme sano»

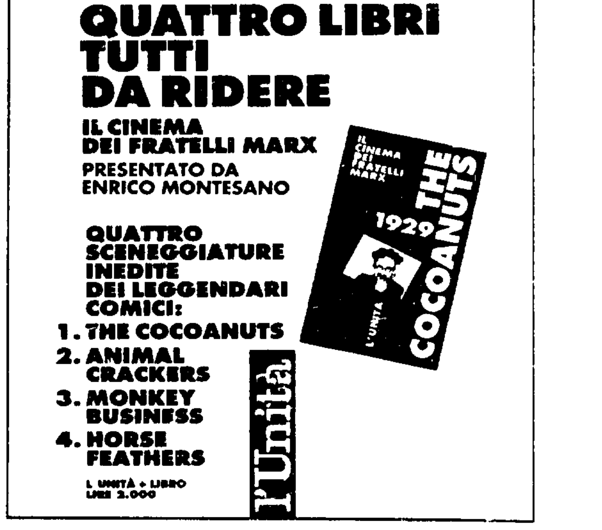
Il Viminale: nessuna riunione su presunti rischi di secessione

In merito alle anticipazioni di un articolo dell'*Espresso* circa alcune riunioni svoltesi al ministero dell'Interno sui possibili rischi di secessione il Viminale precisa in un comunicato che «nelle riunioni svoltesi nei giorni scorsi al Viminale con i responsabili dell'ordine pubblico non è mai stato affrontato il problema di un presunto rischio di secessione» «Le riunioni – precisa ancora il ministero – sono state dedicate esclusivamente alla lotta alla criminalità organizzata al traffico degli stupefacenti e alla microcriminalità nonché all'esame della situazione delle singole città al fine di prevenire manifestazioni di tipo razzista e xenofobo e di assicurare il libero svolgimento della mobilitazione sindacale contro la manovra economica del governo impedendo possibili strumentalizzazioni da parte di gruppi autonomi» *L'Espresso* da parte sua fa sapere che «pur rendendosi conto delle legittime preoccupazioni delle autorità di non alimentare allarmismi conferma integralmente tutte le notizie e le dichiarazioni di responsabili della Pubblica Sicurezza riportate nel proprio articolo»

Acquaviva contro Martelli: «Come moralista è comico»

Si riapre lo scontro nel Partito socialista sul discorso di Martelli a Torino nel quale il ministro della Giustizia aveva rilanciato la necessità di passare al sistema uninominale «Nella tradizione e nei programmi dei socialisti – afferma Ugo Intini – è stato sempre confermato per le leggi elettorali il principio della proporzionale che naturalmente può essere corretto e integrato Per cambiare questa posizione attualmente sostenuta dai socialisti nella commissione bicamerale occorre un congresso» Contro Martelli scende in campo anche il presidente dei senatori del Psi Gennaro Acquaviva secondo il quale «nella veste di moralista e di fustigatore dei costumi del Partito socialista il compagno Martelli è persino comico» Tocca al senatore Bruno Pellegrino rispondere al suo compagno di partito – che definisce «perpetua della decadenza» – per le rime «Non passa ormai giorno – dice Pellegrino – che il senatore Acquaviva non si esibisca nel triste spettacolo di volgari attacchi personali conditi di allusioni minacciose e di sproloqui» «Di fronte alla gravità della crisi morale e politica presente – prosegue il dirigente del Garofano – è drammatico constatare come il presidente dei senatori socialisti non sappia mostrare nulla di meglio della propria piccineria» A Ugo Intini invece risponde un altro membro della direzione del Psi l'onorevole Mauro Sanguineti il quale ricorda che «la direzione del Psi dello scorso agosto si concluse con una posizione unanime di apertura e di invito al confronto interno sulle differenti proposte di riforma del sistema elettorale che erano emerse durante il dibattito» e che «lo stesso Craxi sottolineò che su questo punto non vi erano né pregiudiziali né certezze» Per Sanguineti «invece di contribuire al rinnovamento Intini si sforza solo di spegnere le idee nuove e i tentativi di rilanciare la grande riforma» dimenticando che «il declino e la crisi del sistema dei partiti non l'hanno inventati i poteri occulti e le lobbies ma l'hanno decretato milioni di italiani disgustati da scandali inefficienze e iniquità» In difesa di Martelli si schiera anche Giacomo Mancini il quale afferma che «per ridare l'onore ai socialisti non c'è tempo da perdere» e che nel Psi «c'è ancora chi vuole salvare Craxi mentre bisogna salvare il Psi» la cui crisi «con Craxi alla segreteria sarà irreversibile»

E La Ganga lo accusa: «Vuole abolire i partiti»

All'intervento di Claudio Martelli il presidente dei deputati socialisti dedica un lungo commento nel quale pur apprezzando il tono «più pacato» sottolinea che «se sul versante moderato il progetto di Segni ha una sua coerenza e mette in crisi la Democrazia cristiana come partito popolare interclassista l'imitazione di Segni come modello per rinnovare la sinistra è assolutamente inadeguata» Per La Ganga inoltre «non ha senso liquidare prematuramente il lavoro della commissione bicamerale sulle riforme istituzionali» e «spiace che Martelli sembri liquidare le ipotesi di riforma in quanto funzionali alla sopravvivenza dei partiti» «Dobbiamo intenderci – conclude La Ganga – un conto è chiudere una fase voltare pagina e avviare il rinnovamento che tutti vogliamo un conto invece è pensare possibile una moderna democrazia europea fondandola solo su singole individualità unite da temi e talora confuse convergenze come nell'Italia prefascista anziché su grandi partiti rinnovati che si ricolleghino alle correnti di pensiero politico dominanti in Europa»

GREGORIO PANE